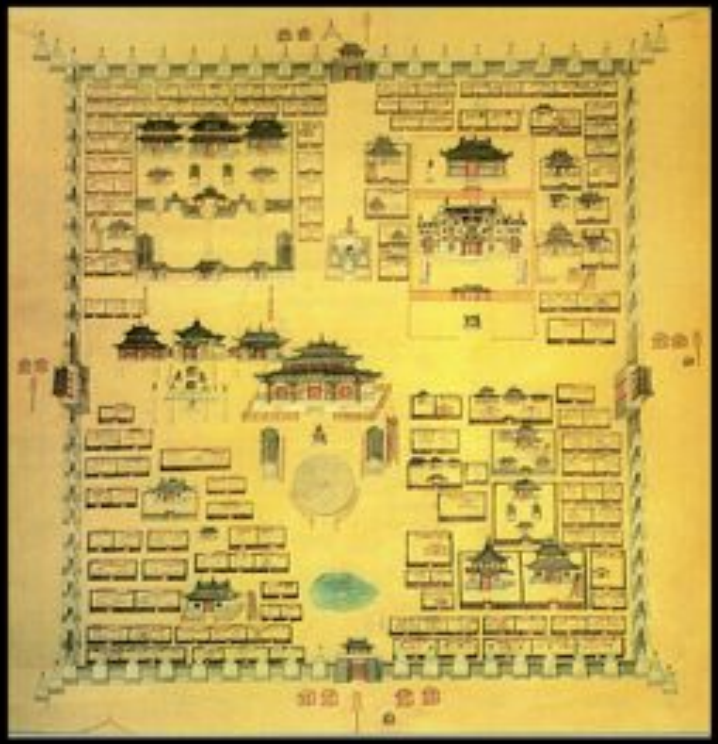
Erdene Zuu

La Perla dell'Illuminazione



Piantina di Erdene Zuu -
Dipinto (1850 circa)
Collez. Privata del Museo Tsagaan Darium

Erdene Zuu, “La Perla dell’Illuminazione”, è stata una delle principali istituzioni spirituali mongole per circa 13 secoli.
Il Monastero si trova a Kharkhorin, l’antica Kharkhorum, che divenne Capitale della Mongolia nel 1206 per volere di Chingiis Khaan.

Secondo dati storici, Erdene Zuu venne fondato come piccolo complesso di templi nell’VIII secolo da Bogochur Khaan, imperatore mongolo durante il periodo Uiguro. Da quel momento, numerosi khaan e mecenate aggiunsero templi, cappelle, biblioteche e residenze per i monaci. Il massimo sviluppo si ebbe nel XIII secolo quando Ogodei, figlio di Chingiis, supportò fortemente l’espansione del Buddismo in Mongolia; ed anche una generazione dopo, quando Kublai, nipote di Chingiis, divenne Gran Khaan e dichiarò il Buddismo religione di Stato dell’Impero Mongolo.

La città di Kharkhorum fu distrutta nel 1388 durante una serie di guerre civili, ed Erdene Zuu fu notevolmente danneggiata. Rimase un’ombra di se stessa sino al 1585 quando Altai Sain Khaan, un diretto discendente di Chingiis Khaan, fu fortemente influenzato dall’incontro con il 3° Dalai Lama, Gyalwa Sonam Gyatso, che stata viaggiando in Mongolia per rafforzare il Buddismo. Altai Khaan sponsorizzò il restauro del Monastero di Erdene Zuu aiutato da una divinità protettrice, il Mahakala Gurgi Gonpo.
Da qual momento il Monastero mantenne un legame particolare con i successivi Dalai Lama.
Nel secoli successivi continuò il restauro e l’ampliamento di Erdene Zuu. Il Grande Zanabazar, che era il pronipote di Altai Khaan, contribuì personalmente in questa direzione.

Verso la fine del XIX secolo, Erdene Zuu contava 64 templi all’interno delle sue mura ed ospitava più di 1000 monaci. Divenne particolarmente famosa in tutta l’Asia Centrale per le sue scuole di studi religiosi e i suoi programmi di studio molto rigorosi, ma anche per l’eccellenza delle sue tradizioni spirituali ed artistiche. Inoltre era famosa per la sua tradizione di danze tantriche (Tsam) e le sue 108 maschere Tsam, che danzavano per la pace e la purificazione del mondo, erano tenute in alta considerazione in tutto l’universo buddista.

Poi, negli anni '30 del XX secolo, la scura nube del Comunismo oscurò i cieli di Erdene Zuu. La maggior parte dei templi e dei monasteri in Mongolia venne chiusa e molti vennero anche distrutti. I monaci furono uccisi, imprigionati o forzati a reinserirsi nella vita civile basata sui canoni comunisti. Nel 1920 in Mongolia c'erano più di 100.000 monaci e circa 1250 monasteri. Alla fine delle purghe non c'era un solo monastero aperto ed i pochi che non erano stati distrutti furono utilizzati per scopi militari.

In generale i Comunisti classificavano i monaci in 3 categorie:
-Monaci di alto livello ed istruiti, che andavano eliminati
- Monaci poco istruiti o di poca rilevanza all'interno della Chiesa Buddista, che furono mandati in Siberia per periodi tra i 10 e i 20 anni (e pochissimi sopravvissero)
- Monaci giovani, che furono rimandati a casa e obbligati alla rieducazione.

Nel 1944 il vice-presidente USA Henry Wallace, durante una visita di Stato a Mosca espresse il desiderio di visitare Ulaan Ude in Buriazia e Ulaanbaatar in Mongolia chiedendo espressamente di vedere alcuni dei famosi monasteri mongoli.
L'allora dittatore comunista della Mongolia, Choibalsan, si rese quindi conto che la sua decisione di distruggere tutti i monasteri della nazione poteva avere qualche inconveniente. Fece quindi riaprire il Monastero di Gandan (Ulaanbaatar) per scopi propagandistici utilizzando alcuni monaci come custodi. Decise anche di porre Erdene Zuu sotto protezione dello Stato e ordinò che fosse restaurato e trasformato in museo. Comunque, nonostante qualche edificio fosse stato ristrutturato, per esempio le mura e qualche stupa, di fatto il monastero non era un monastero perchè non era permesso a nessun monaco di viverci o di praticare il Buddismo. Era semplicemente un museo o un memento della passata grandezza di Erdene Zuu.

Finalmente, nel 1990, in Mongolia ebbe fine il lungo governo comunista (70 anni) e la Nazione di aprì alla democrazia. E la popolazione fu nuovamente libera di esprimere la propria spiritualità.
Nel 1990 il Tempio del Dalai Lama di Erdene Zuu fu riaperto come luogo di culto con 17 nuovi monaci. Da allora Erdene Zuu si è continuamente ingrandita e la comunità monastica si è spostata nel più grande Labrang Temple in stile tibetano al fondo del complesso.
Gli altri 12 templi, restaurati dopo la caduta del comunismo, appartengono al Museo di Erdene Zuu ed anche il Tempio in stile tibetano è proprietà dello Stato.

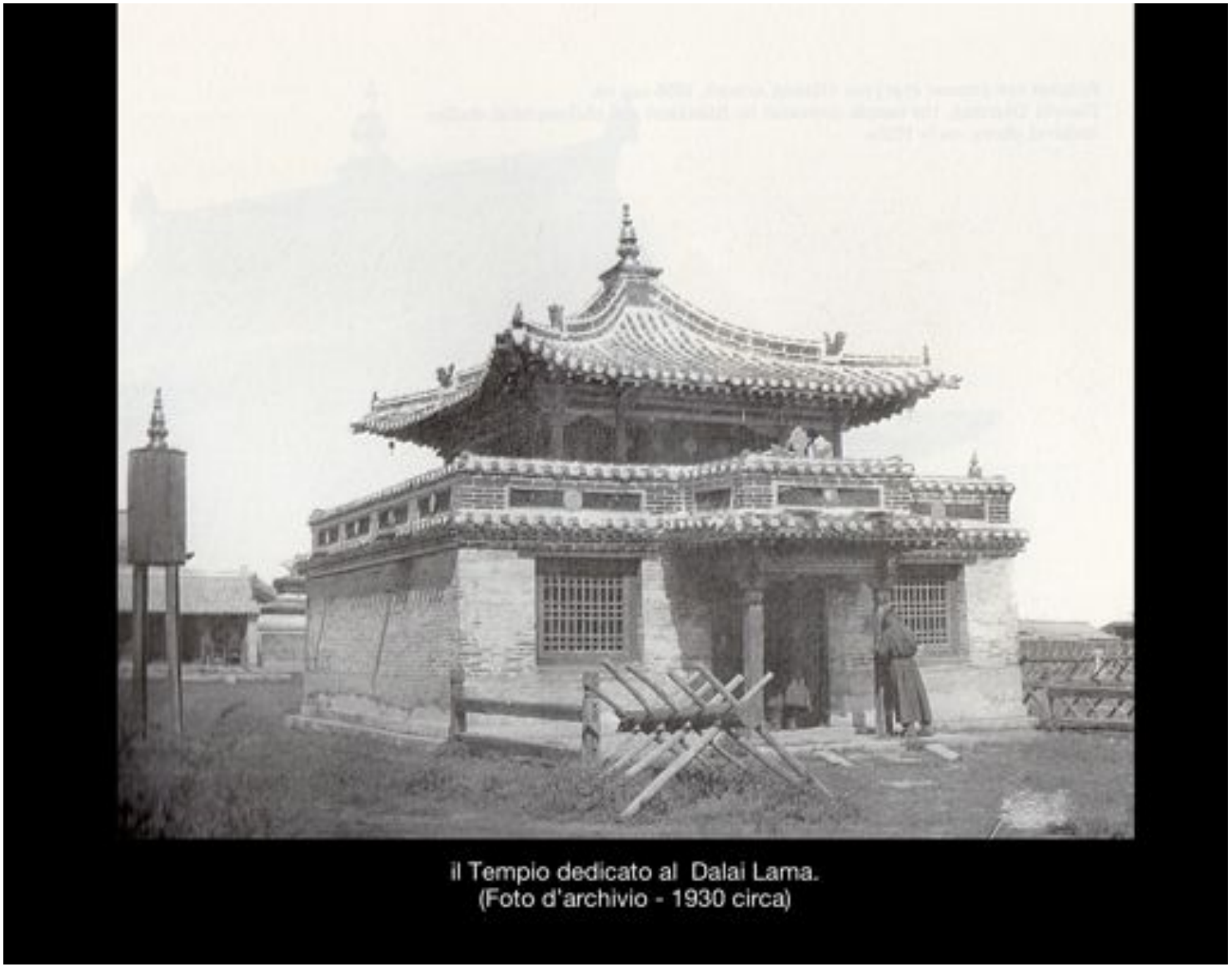
L'ala "monastica" di Erdene Zuu conta attualmente circa 60 monaci e continua ad accettare giovani sia per essere istruiti sia per svolgere le mansioni quotidiane per il funzionamento del tempio a beneficio della comunità locale.
Al suo interno si trova anche una scuola secondaria per i giovani monaci.
Nel 2003 Erdene Zuu è stato inserito nei Siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Prima della
distruzione comunista
(1910 - 1930)

In questi 3 templi sono racchiuse le immagini sacre di Buddha Sakyamuni ritratto in tre diverse età. Nel tempio centrale all'età di 35 anni, in quello di sinistra da ragazzo e in quello di destra come anziano di 80 anni.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Pellegrini in prostrazione all'entrata di uno dei tre templi di Buddha Sakyamuni.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Entrata ai 3 templi di Buddha: sulla destra lo stupa che racchiude i resti di Altai Khaan, colui che incontrò il 3° Dalai Lama e che dal 1585 restaurò ed ampliò Erdene Zuu.
Sulla sinistra lo stupa che contiene i resti di suo nipote, Gompo Dorj, padre di Zanabazar.
(Foto d'archivio - primi del '900)



il Tempio dedicato al Dalai Lama.
(Foto d'archivio - 1930 circa)

Il "Labrang", tempio in stile tibetano costruito nel 1786.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Vista laterale del Labrang.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Gli Stupa d'Oro, costruiti nel 1724 dopo la morte di Zanabazar, primo Jetsun Dampa (Bogd Gegen) della Mongolia.
Sebbene le spoglie mummificate di Zanabazar fossero custodite nel Monastero di Amarbayasgalant (costruito espressamente per questo scopo), molte sacre reliquie furono donate ad Erdene Zuu e gli Stupa d'Oro furono innalzati per ospitarle.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Monastero di Tovkhon
(Foto d'archivio - 1930)

Vita nel Monastero

Un Monastero era principalmente la residenza di monaci, un luogo per lo studio dei testi sacri, per la pratica religiosa e per servire la comunità locale.
I laici potevano visitare il Monastero durante il giorno, ma al tramonto i portoni dovevano essere chiusi per consentire ai monaci le loro preghiere e meditazioni serali.
Le porte si riaprivano il mattino all'alba e i laici potevano nuovamente entrare nel recinto monastico per le preghiere, per visitare i vari templi e meditare al loro interno, per ricevere insegnamenti dai loro Lama personali oppure per visitare monaci loro parenti o amici.

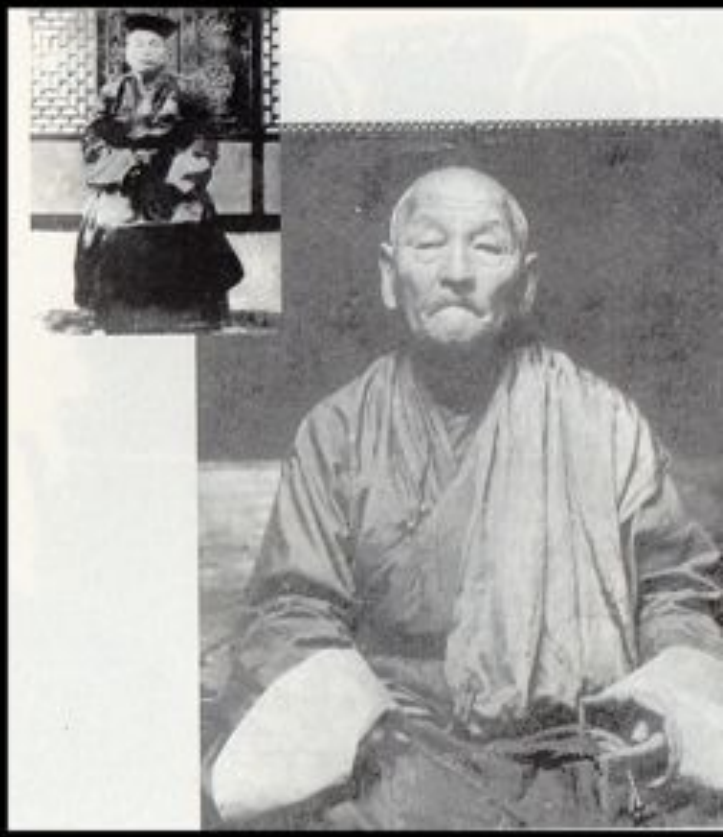
Erdene Zuu comprendeva 64 templi con più di 1000 monaci che andavano da giovanissimi a molto anziani. Il monastero offriva istruzione per la popolazione, ma anche assistenza sanitaria e una sorta di assistenza sociale e supporto psicologico.

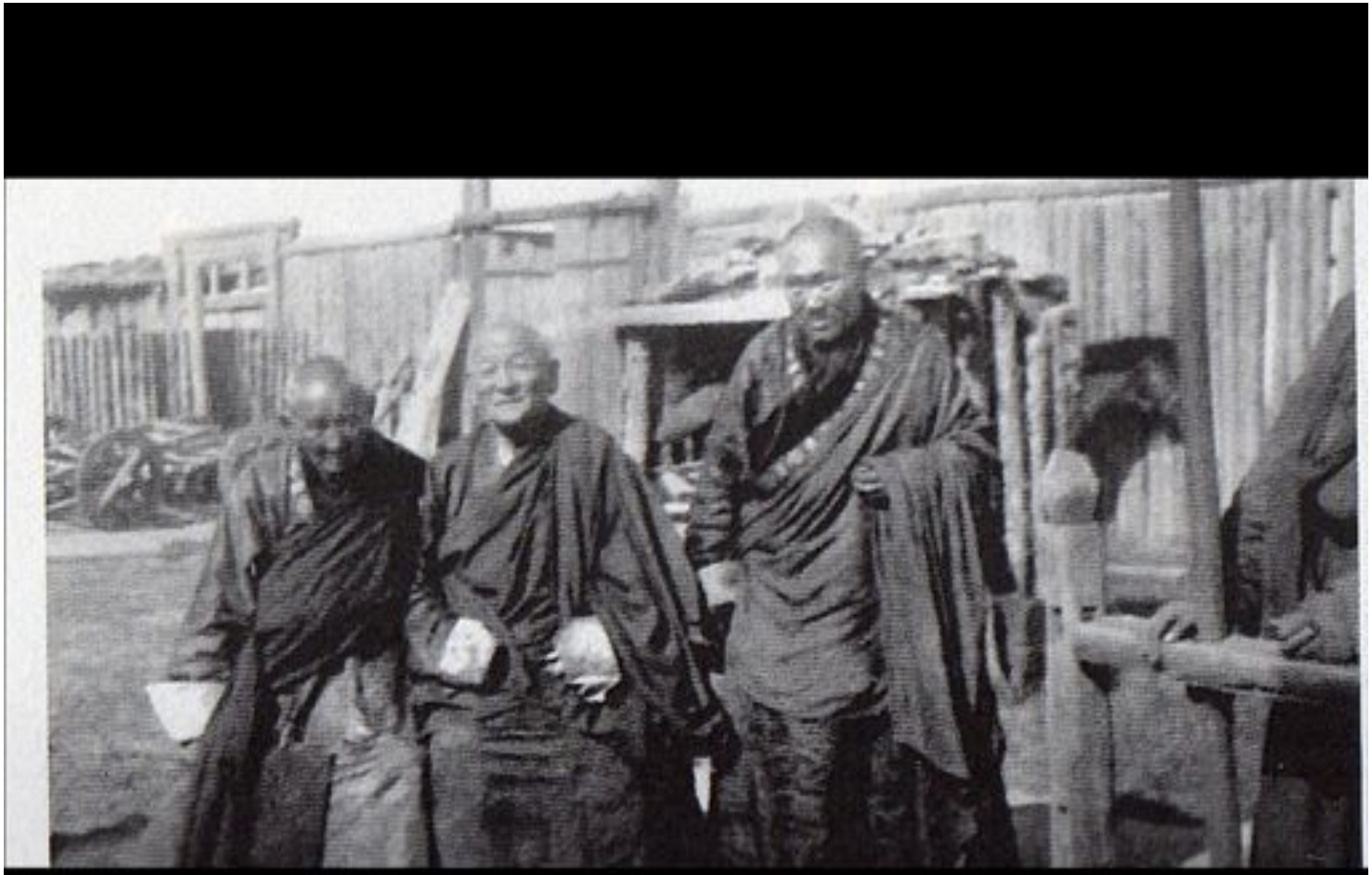
Kharkhorum è al centro di una regione di nomadi e si trova nel cuore della Mongolia.
Molti Mongoli arrivavano in grandi gruppi famigliari e campeggiavano vicino al monastero durante il loro pellegrinaggio.

Dopo l'avvento del Comunismo non sono sopravvissute molte fotografie;
In questo capitolo sono state inserite le migliori trovate negli archivi di Stato della Mongolia.

Fedeli in visita ai templi dedicati a
Buddha Sakyamuni
(Foto d'archivio - primi del '900)

Tulku A. Gonchig ritratto all'età di circa 80 anni.
Lama di alto livello fu ucciso dai Comunisti nel 1937.
Era la terza incarnazione di Zuugi Lama che aveva costruito molti dei primi templi di Erdene Zuu.
Zuugi Lama aveva anche fatto costruire i 108 stupa che ornano le mura di cinta del Monastero oltre ad essere uno scrittore prolifico che compose 29 volumi di scritture sacre.





Tulku A. Gonchig tra Sandu Kyab (a dx.) e Dawa Lama (a sx) che dirigeva il tempio tantrico di Gyud Dratsang.

Due immagini di Sandu Kyab il discepolo preferito di Tulku Ganchig Jantsang. Scampò alle purghe comuniste fuggendo e nascondendosi.
Istruì segretamente molti studenti sino alla sua morte avvenuta nel 1961.

Monaci si rilassano in un intervallo tra le sessioni di canto durante un ritiro spirituale.
La foto fu scattata nel 1914 dal polacco W.L. Cotwich

Monaco-artista dipinge un tangka.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Giovani monaci radunati davanti all'entrata di un tempio.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Pellegrini in arrivo al Monastero.
Il bambino al centro dell'immagine era stato probabilmente portato ad Erdene Zuu per la sua cerimonia d'ingresso in Monastero.
(Foto d'archivio - primi del '900)

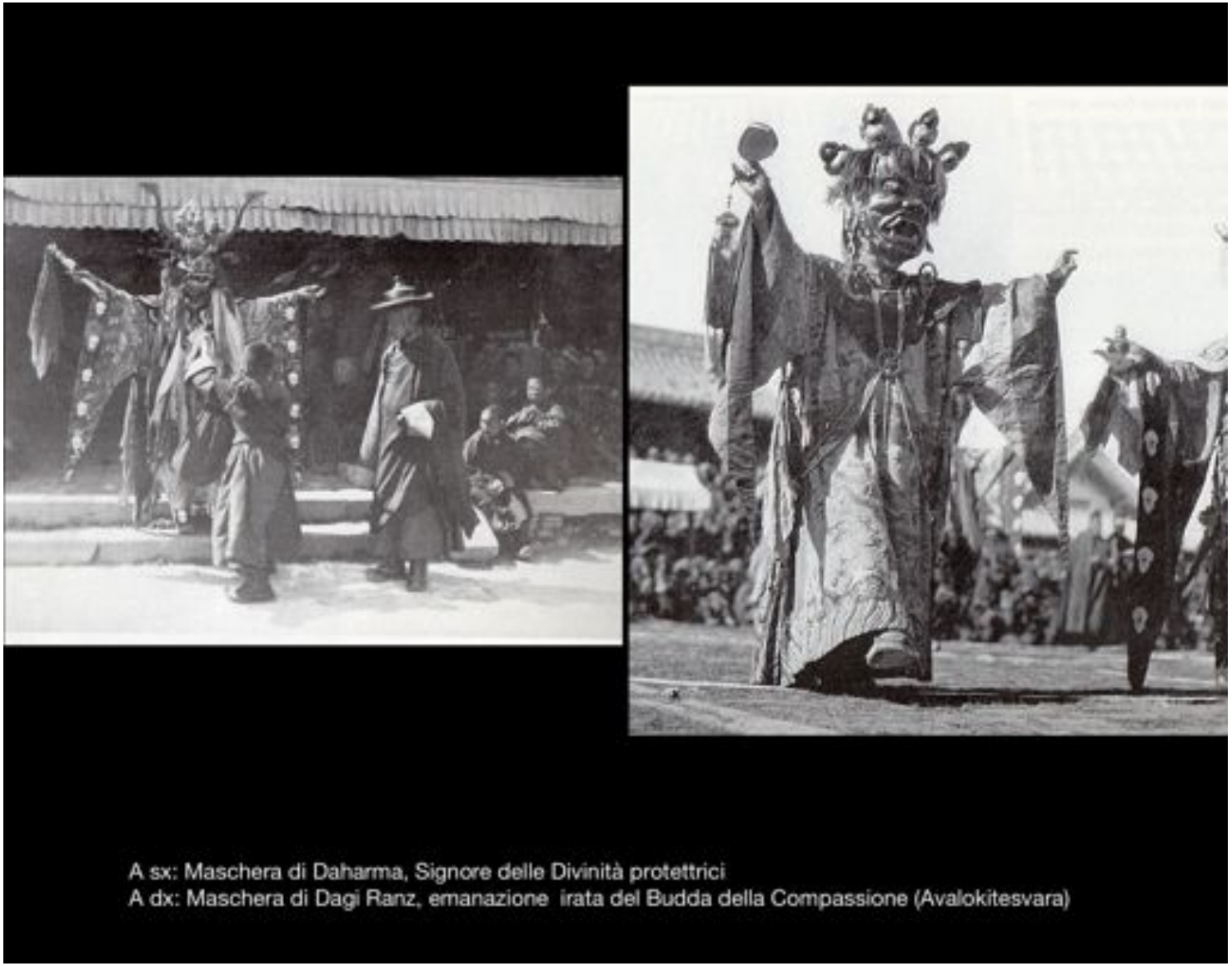
Donne mongole in abito tradizionale visitano il Monastero.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Locali in abito tradizionale passeggiano sul prato all'interno del Monastero.
Sullo sfondo un muro di pali di legno che serviva a proteggere le abitazioni dei monaci durante l'inverno.
(Foto d'archivio - primi del '900)

Gruppi famigliari in visita al Monastero
(Foto d'archivio - primi del '900)

Tsam Festival

Foto a sx: Lama conducono la cerimonia di apertura dello Tsam Festival.
Foto a dx: due monaci suonano strumenti rituali . La conchiglia (Dung Dkar) e la tromba ricavata da un femore umano (Rkang Dung)



A sx: Maschera di Daharma, Signore delle Divinità protettrici
A dx: Maschera di Dagi Ranz, emanazione irata del Budda della Compassione (Avalokitesvara)

a sx: Maschera di Sengdongma, il Leone Bianco.
a dx: Maschera di Palden Lamo, unico Dharmapala femminile

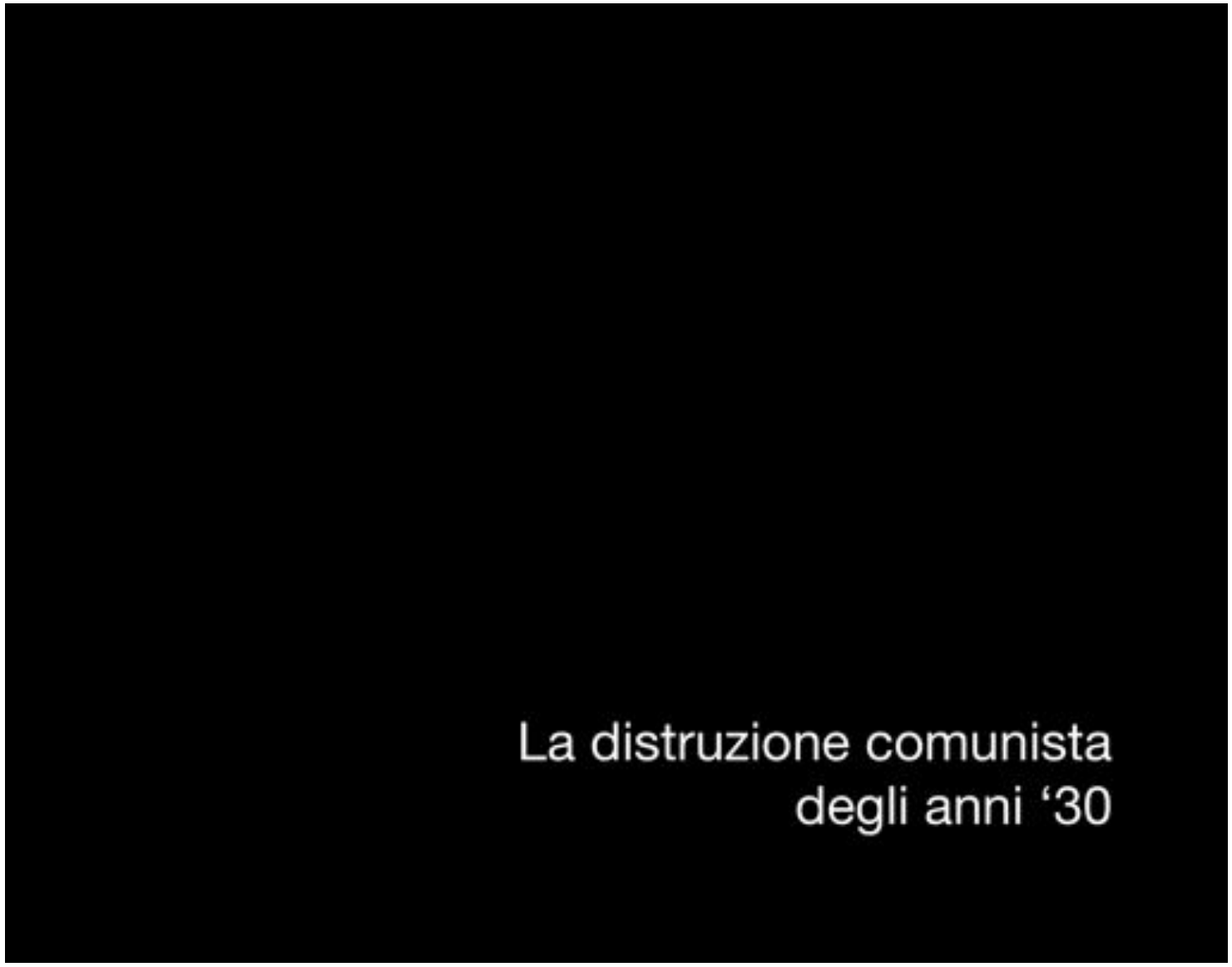
a sx: Durdak, Signori dei Cimiteri. Rappresentano la vittoria della conoscenza sulla morte e della luce sulle tenebre.
a dx: Danza del Grande Vecchio

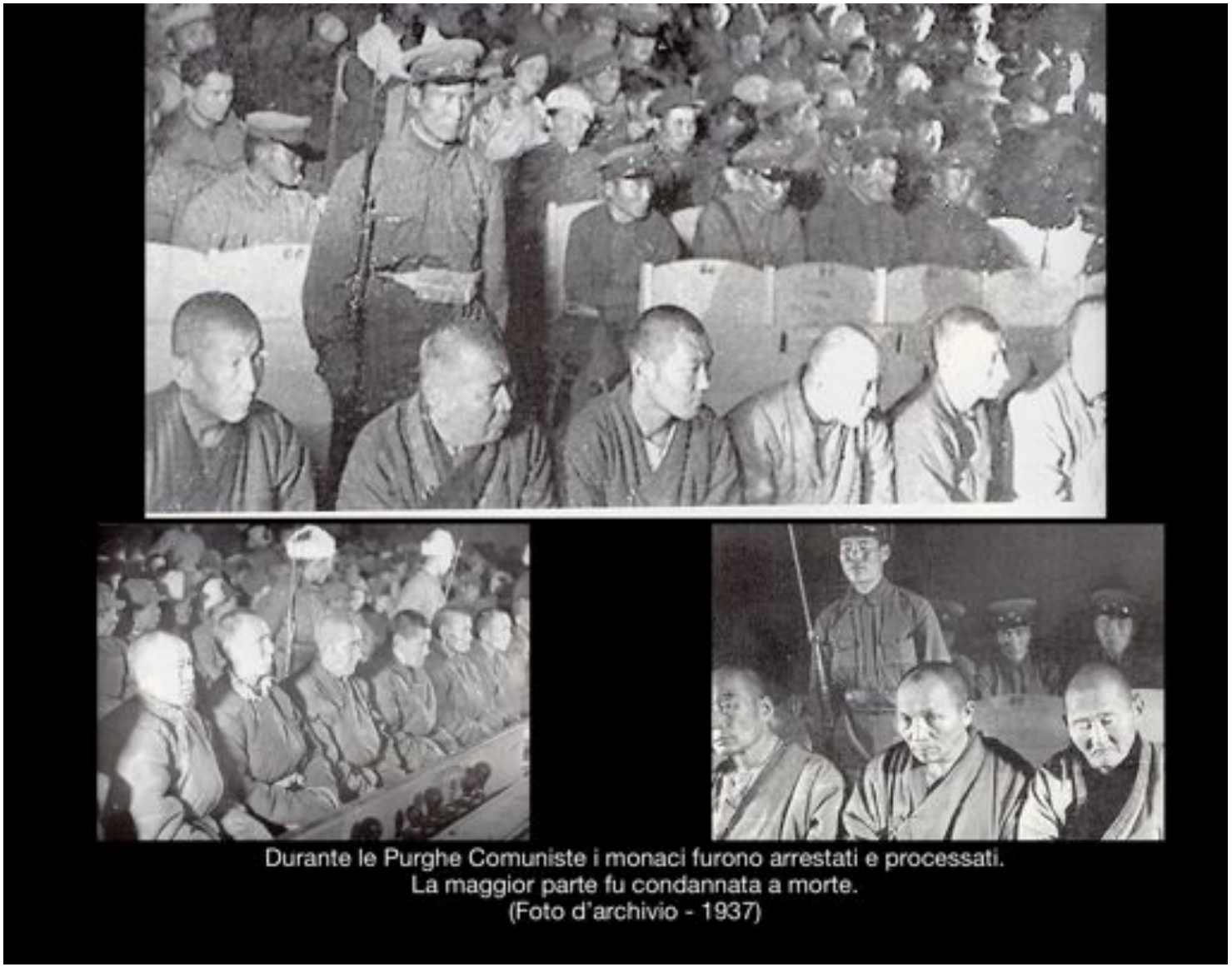
Huushan Haan e i monaci bambini.

Al termine del Festival, l'Abate di Erdene Zuu trasportava le immagini impregnate di negatività verso il fuoco dove venivano bruciate e distrutte.

La folla dei fedeli radunatisi per assistere al Festival.

Carri di fedeli arrivati per il festival.
Alcuni viaggiavano per giorni o per settimane per ricevere la benedizione dei danzatori Tsam.


La distruzione comunista
degli anni ‘30



Durante le Purghe Comuniste i monaci furono arrestati e processati.
La maggior parte fu condannata a morte.
(Foto d'archivio - 1937)

Uno dei comizi durante i quali i leader Comunisti cercavano di convincere il popolo ad abbandonare la religione buddista.
La foto è stata scattata in quella che adesso è Piazza Sukhbaatar (Ulaanbaatar).
(Foto d'archivio - 1931)

Dalle rovine
al Museo di arte buddista

Nel 1942 il dittatore Choibalsan visitò Kharkhorum e rimase un intero pomeriggio tra le rovine di Erdene Zuu. Lasciato il Monastero, trascorse alcune ore con il suo seguito sulle rive del fiume Orkhon e parlò con numerosi anziani del luogo.

A quel tempo erano già arrivate voci che il Vice Presidente USA, Henry Wallace, volesse visitare la Russia e la Mongolia. Wallace era stato allievo di Nicholas Roerich, famoso artista di origini russe, filosofo, antropologo, studioso del Buddhismo e della Mongolia. I Russi sapevano che Wallace avrebbe voluto visitare qualche monastero buddista. Inviarono infatti un messaggio a Choibalsan chiedendo se qualche Lama incarcerato fosse ancora vivo e suggerirono di creare qualcosa da mostrare a Wallace. Questa fu la ragione della riapertura del Monastero di Gandan (Ulaanbaatar) nel 1944.

Choibalsan sapeva che Wallace avrebbe potuto chiedere di visitare Kharkhorum, la Capitale ai tempi di Chingiis Khaan. Pose quindi Erdene Zuu sotto la protezione dello Stato e diede un piccolo contributo statale per il restauro dei 3 templi di Buddha Sakyamuni. Da qual momento Erdene Zuu divenne un Museo Statale.
Vennero cercate tutte le opere artistiche che erano state trafugate e messe al sicuro dalla popolazione locale e la piccola parte che fu recuperata fu riportata al Monastero. Gruppi di artisti che erano sfuggiti alle purghe vennero assunti per ricreare le opere d'arte distrutte per sempre. Da quel momento lo Stato stanziò un contributo annuo per la ricostruzione ed il restauro di Erdene Zuu.

Erdene Zuu rimase solamente Museo sino al 1990 quando, con la caduta del Comunismo, fu permesso di riaprire un'ala (il Labrang) per le funzioni religiose. Molti si chiedono perchè tra 1250 Monasteri mongoli distrutti dai Comunisti Choibalsan decise di proteggere e restaurare solo Erdene Zuu.

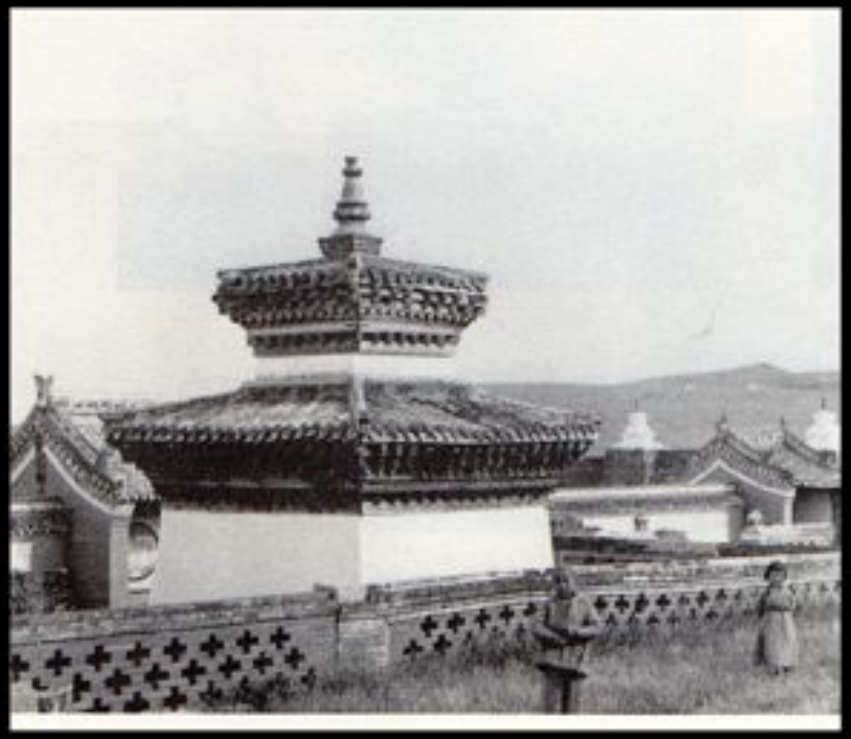
Sicuramente una delle ragioni è legata alla storia: il Monastero aveva una storia di centinaia di anni ed era situato nella città che Chingiis Khaan aveva proclamato Capitale. Probabilmente Choibalsan si immaginava collegato al mito di Chingiis.

Ma, esiste anche un'altra versione: secondo l' attuale Abate di Erdene Zuu e di altri Lama, Erdene Zuu fu salvata grazie ad un giuramento.
Nel 1585 Altai Khaan, dopo l'incontro con il 3° Dalai Lama, ricostruì ed ampliò Erdene Zuu, ispirato ed aiutato da una Divinità, il Dharmapala Gurgi Gonpo, che divenne l'Angelo Protettore/Guardiano del Monastero.
Questi fece un solenne giuramento: "Io proteggerò le sacre energie di Erdene Zuu fino a quando rimarrà anche solo mezzo mattone di questo Monastero ".

I Monaci quindi sono convinti che Choibalsan, durante la visita a Kharkhorum, sia stato inconsapevolmente influenzato da Gurgi Gonpo e
per questo decise di salvare Erdene Zuu.

Operai mongoli durante il restauro del Monastero
(Foto d'archivio - 1950 circa)

Riparazione del muro di cinta e dei 108 stupa
(Foto d'archivio -anni '60)



Bambini davanti ad uno stupa ristrutturato.
(Foto d'archivio - 1950 circa)

Il monaco Namsrai e suo figlio Khandsuren vicino al Ganjiir del monastero di Shank.
Namsrai nascose il Ganjiir dal 1937 al 1952 anno in cui venne sistemato sul tetto del tempio di Buddha Sakyamuni.
E' stato successivamente spostato sul tetto del Labrang dove si trova attualmente.

Russi in visita.
(Foto d'archivio - 1950 circa)

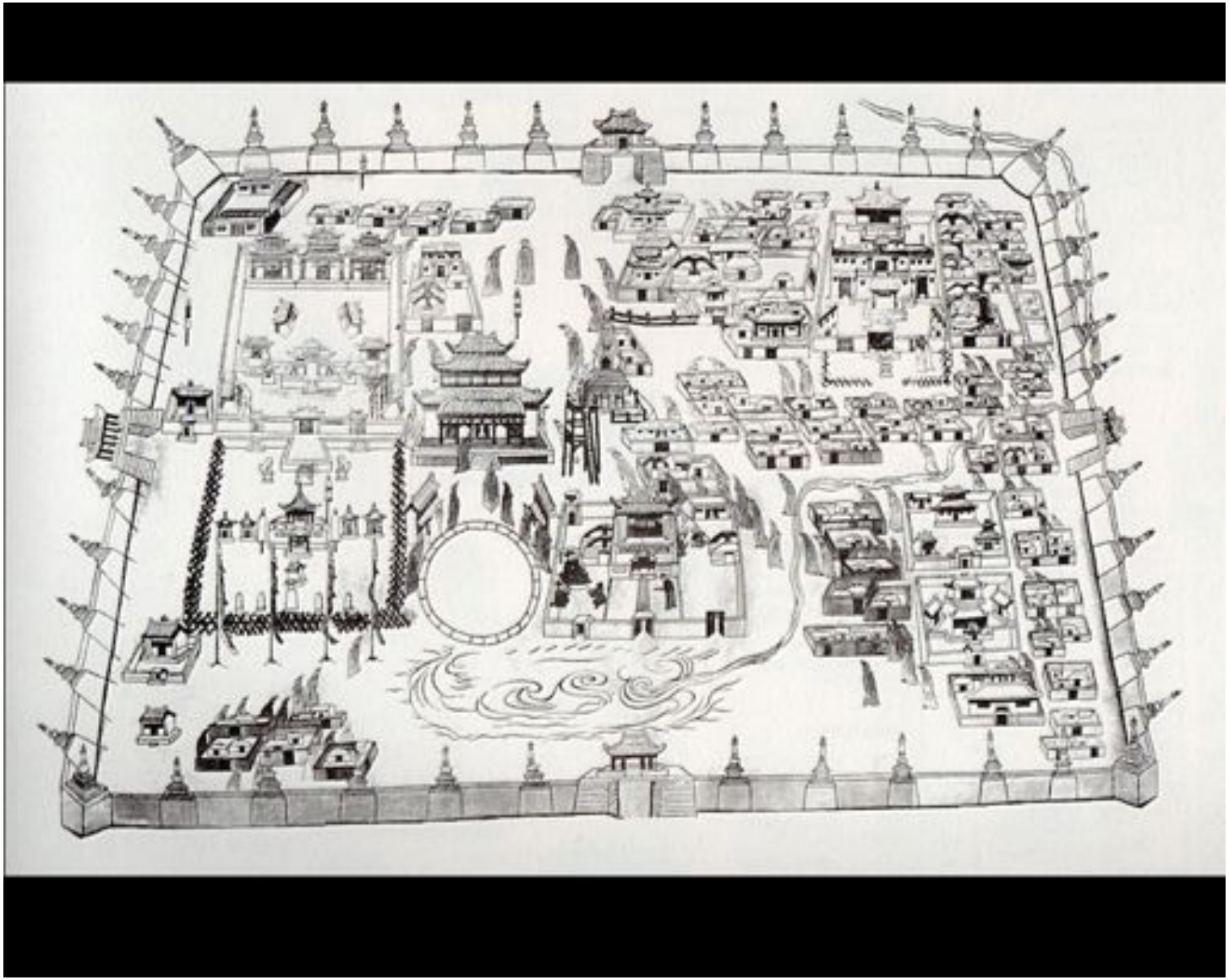
Choibalsan, Presidente comunista mongolo (2° a sx.) con alcuni ufficiali dell'Armata Russa in visita.
(Foto d'archivio - primi anni '40)

Erdene Zuu 1990

Nel 1920 c'erano più di 1500 monaci ad Erdene Zuu.
I diciassette nella foto erano i soli superstiti 65 anni dopo.
Furono chiamati i *diciassette sopravvissuti* e furono i padri della rinascita del Monastero negli anni '90.

Nel 1937 il monaco Gombo-Ochir aveva 25 anni ed era uno dei maestri del coro di Erdene Zuu. Nel 1990, a settant'anni, riprese la sua attività quando il monastero fu riaperto. Questo ha permesso di preservare lo stile unico del canto di Erdene Zuu e tramandarlo alle future generazioni. Il monaco è scomparso nel 2005.

La nuova generazione di monaci di Erdene Zuu (Foto 2011)



www.iperboreus.it

Made on a Mac